



# Parere della CFR

Data 05.09.2025

---

## Porre fine al razzismo sistemico in seno alla polizia

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) segue con viva preoccupazione i recenti sviluppi legati a un'indagine del Ministero pubblico del Cantone di Vaud, che ha rivelato l'esistenza di un gruppo WhatsApp interno alla polizia losannese in cui venivano diffusi commenti razzisti e discriminatori. L'indagine mette in evidenza un razzismo sistemico in seno alle forze dell'ordine e comportamenti contrari ai diritti fondamentali.

Questi fatti non costituiscono episodi isolati. Nel corso dell'ultimo decennio, il Cantone di Vaud ha registrato otto decessi legati a interventi di polizia in contesti diversi. Questi tragici eventi mettono in luce in modo particolarmente significativo il problema della profilazione razziale e del ricorso alla violenza da parte della polizia, cui sono esposte in misura sproporzionata persone appartenenti a minoranze etniche – in particolare persone nere e di origine africana – e che in alcuni casi possono portare a decessi durante gli interventi.

La CFR ricorda che la dignità umana, la parità di trattamento e la protezione contro la discriminazione sono principi fondamentali sanciti dalla Costituzione federale e dal diritto internazionale cui la Svizzera è vincolata. Alla luce della gravità dei fatti, ritiene urgente agire per sradicare il razzismo in seno ai corpi di polizia e garantire trasparenza, indipendenza e responsabilità, come lo esige lo Stato di diritto. **La CFR espone qui di seguito le sue principali considerazioni e preoccupazioni:**

### 1. Profilazione razziale e discriminazioni

La profilazione razziale non è conforme al diritto svizzero ed è incompatibile con i valori di uno Stato di diritto democratico. Tuttavia, testimonianze raccolte da ONG, centri di consulenza e ricercatori confermano la persistenza di questo fenomeno nelle pratiche di controllo della polizia. Questa realtà è stata riconosciuta nel 2024 anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, che ha condannato la Svizzera nella causa [Wa Baile c. Svizzera](#), ritenendo che il controllo di polizia subito dal ricorrente costituisse una discriminazione basata sull'apparenza. Questa condanna dimostra che non si tratta di casi isolati, ma di un problema strutturale che riguarda il rispetto stesso dei diritti umani in Svizzera.

## **2. Ricorso alla violenza da parte della polizia e fiducia nelle istituzioni**

Il ricorso a un uso sproporzionato della forza viola diritti fondamentali. Il fatto che le indagini su episodi di questo genere siano spesso condotte dalla gerarchia interna dei corpi di polizia o dai ministeri pubblici – che collaborano quotidianamente con le forze dell'ordine – non consente di garantire la piena imparzialità richiesta.

## **3. Mancanza di dati e trasparenza**

La Svizzera non dispone di statistiche nazionali sufficienti sui controlli di polizia, sulla loro frequenza e durata o sull'origine etnica percepita delle persone interessate. Questa lacuna non consente una valutazione oggettiva e ostacola una politica di prevenzione mirata.

## **4. Commenti discriminatori in seno ai corpi di polizia**

La scoperta di un gruppo WhatsApp interno alla polizia di Losanna, in cui circolavano commenti razzisti e discriminatori, aggiunge una dimensione particolarmente preoccupante: dimostra che le discriminazioni non si limitano alle pratiche operative sul campo, ma possono essere radicate in una cultura istituzionale che banalizza o tollera simili comportamenti. Questo rafforza la necessità di un approccio strutturale e di una tolleranza zero nei confronti di qualsiasi forma di razzismo e discriminazione in seno ai corpi di polizia.

In linea con il [suo parere del 2020](#) in merito alle raccomandazioni della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza, **la CFR ritiene necessario:**

- che la profilazione razziale vada riconosciuta e trattata come un problema strutturale e istituzionale, che richiede riforme sistemiche e un intervento coordinato, e non venga imputata semplicemente alla responsabilità di singoli individui;
- che siano istituiti o rafforzati organi di ricorso effettivamente indipendenti, in grado di garantire indagini imparziali sui casi di violenza e di profilazione razziale da parte della polizia. Nelle sue raccomandazioni sul tema del [razzismo contro i neri in Svizzera del 2017](#) la CFR ha sottolineato l'importanza dell'indipendenza dei procedimenti, condizione essenziale quando l'azione è rivolta contro lo Stato (in questo caso la polizia);
- che le autorità sviluppino un sistema trasparente e armonizzato di raccolta dati sui controlli d'identità e gli episodi che coinvolgono la polizia, per misurare la portata del fenomeno e orientare efficacemente le politiche pubbliche;
- che i corpi di polizia intensifichino i loro sforzi di formazione continua in materia di diritti umani, gestione dei conflitti e prevenzione delle discriminazioni, per evitare un uso sproporzionato della forza e migliorare il rapporto con la popolazione, istituendo una polizia di prossimità;
- sensibilizzare ministeri pubblici e magistratura, poiché la neutralità e l'indipendenza sono indispensabili per il rispetto dei principi che regolano i procedimenti.

La CFR ribadisce che la fiducia della popolazione nella polizia è una condizione essenziale per la coesione sociale e la sicurezza pubblica. Questa fiducia può essere preservata soltanto se le denunce di abuso sono trattate in modo indipendente, trasparente e credibile. La Svizzera ha la responsabilità, a livello federale, cantonale e comunale, di predisporre meccanismi istituzionali che garantiscano il rispetto dell'uguaglianza e della dignità di tutte le persone.

La CFR esorta pertanto le autorità a intervenire senza indugio per prevenire la profilazione razziale, lottare contro l'uso abusivo della forza e rafforzare gli strumenti di ricorso a disposizione delle vittime.

**Per maggiori informazioni**

Ursula Schneider Schüttel, presidente della CFR, 078 603 87 25,

[ursula.schneiderschuettel@bluewin.ch](mailto:ursula.schneiderschuettel@bluewin.ch)

Samson Yemane, vicepresidente della CFR, 079 306 64 19

[yemane.samson@outlook.com](mailto:yemane.samson@outlook.com)

Giulia Reimann, responsabile supplente della segreteria della CFR, 058 463 12 62

[giulia.reimann@gs-edi.admin.ch](mailto:giulia.reimann@gs-edi.admin.ch)